

MEGA-CONDONO Per cancellare le indagini

Salva-Milano: Sala lo esalta, dem muti

■ Il sindaco di Milano: "Un buco da oltre 160 milioni di euro". Attacchi dai 5S, mentre FdI&FI lo incalzano. Il presidente dell'Anci Manfredi lo gela. E il Pd non sa come uscirne. Intanto la bolla immobiliare si sgonfia

► **MARRA E PALOMBI** A PAG. 6 - 7

SENATO L'audizione Il sindaco si difende

Salva-abusi, Sala insiste. Manfredi lo lascia da solo

Scontro Il presidente Anci: "Serve una vera riforma". Anche il Pd fatica a difendere il ddl

» **Wanda Marra**

L'aplomb con cui Beppe Sala, sindaco di Milano, esordisce durante la sua audizione davanti alla commissione Ambiente di Palazzo Madama, si sgretola a poco a poco, durante l'ora in cui risponde alle domande dei senatori sulla Salva-Milano, ribadendo la necessità che il Senato la approvi e lo faccia il prima possibile. Il tenore non solo delle questioni, ma di alcuni che sono veri e propri interventi, infatti, evidenzia come il percorso della legge sia tutto in salita.

Le posizioni di maggioranza e opposizioni si profilano piuttosto nettamente. Così, il senatore di Milano di FdI, Sandro Sisler "avverte" Beppe Sala che la Salva-Milano dovrà essere votata "non solo dai partiti del centro-destra responsabile, ma da tutti i par-

titi che appoggiano la sua Giunta a Milano"; la senatrice M5S, Elena Sironi accusa il sindaco di "incompetenza", mentre la collega Gabriella Di Girolamo suggerisce l'incostituzionalità della legge. Il Pd è muto, interviene in difesa solo con Alfredo Bazoli, lombardo e riformista, peraltro neanche membro della commissione Ambiente. Mentre il relatore Roberto Rosso (FI) prova a stringere Sala nell'angolo, chiedendogli se ritiene possibili modifiche alla legge licenziata dalla Camera. E soprattutto il sindaco di Napoli e presidente dell'Anci, Gaetano Manfredi, nella sua audizione di fatto sconfessa la legge: "L'auspicio è che la norma possa essere considerata transitoria e che, per garantire l'equilibrato bilanciamento degli interessi pubblici e generali in gioco, si proceda a una successiva e rapida riforma organica della materia". Perché poi, spiega, la situazione sui vari territori italiani è tal-

mente diversa e complessa, che è impossibile prevedere gli effetti della legge voluta dal sindaco, che non solo sana gli abusi di Milano, ma immagina di agire per determinare anche il futuro urbanistico di altre città.

Sala specifica di non volere un "salvacondotto", spiega le ragioni, anche giuridiche, che hanno improntato la sua azione per un decennio e anche quella di Giuliano Pisapia, prima di lui. Assicura di non aver mai fatto fa-



Peso: 1-4%, 6-30%

vori a nessuno e mette sul tavolo il fatto che il Comune ha perso lo scorso anno "165 milioni di oneri di urbanizzazione, le pratiche edilizie sono bloccate, la perdita di posti di lavoro stimata è di 3 mila, alcune centinaia di persone non riescono a fare il rogito per case acquistate". Con un avviso: "Il perdurare di questa situazione può produrre conseguenze di carenza cronica di fondi anche dopo il mio mandato".

SALA CERCA di mantenere i nervi saldi, per non cadere nella provocazione di Fratelli d'Italia che più volte gli chiede cosa farà il suo partito, il Pd. Ma, davanti a Sironi, reagisce con stizza, senza rispondere a quello che definisce "comizio". Più volte chiede al Senato chiarezza sui tempi. Proprio quello che non può avere: le audizioni arriveranno

ad aprile; i dem riuniti lunedì si sono aggiornati alla fine per decidere come muoversi. L'idea è quella di modificare la norma, come farlo è tutta un'altra questione: alla Camera la legge l'ha di fatto riscritta il Pd, in stretto collegamento con Sala, smontarla adesso non è facile. E Fratelli d'Italia gioca al gatto con il topo: non si esprime davvero in maniera definitiva, per evitare di togliere le castagne dal fuoco ai dem. Anche se la voglia di dire no cresce. Non a caso, Sala, rispondendo all'ultima domanda, quella di Di Girolamo, sbotta: "Quindi, la Camera ha sbagliato? A questo punto mi sento spiazzato io: o si può, o non si può". E poi: "Il problema non è milanese. Milano ha anticipato", perché le stesse problematiche ci saranno "ovunque". Giusto il tempo di chiudere l'audizione e Manfredi lo gela. "Come Anci ci auguriamo di essere coinvolti da subito nella elaborazione

di un testo di riforma che abbia come finalità anche quella di introdurre principi di semplificazione nell'ottica di una costante riduzione del consumo di suolo". Quello stesso Manfredi che Sala aveva cercato di bloccare nella corsa all'Anci e che - tra i mille ruoli che gli vengono attribuiti - dovrebbe avere pure quello di federatore del centrosinistra, che il sindaco di Milano ancora accarezza per sé. Ma questa è un'altra storia.



Peso:1-4%,6-30%